

DOMENICA 3 APRILE 2022

Il mese appena trascorso è stato interamente vissuto nel preoccupante crescendo di notizie di violenza che la guerra sta generando quotidianamente. Già... la guerra: ignobile esercizio di forza distruttiva che sta scoprendo tutte le nostre fragilità: della diplomazia, della risposta scomposta della politica, del nostro stile di accoglienza, del nostro difendere la Pace.

Ci stiamo accorgendo che alla Pace abbiamo dedicato più stornelli e girotondi che reali sforzi di appianamento dei conflitti, delle disparità e divergenze.

Accanto al dramma di questa guerra si affiancano innumerevoli pagine di altre guerre, ignorate, alle quali non sappiamo, o forse purtroppo non vogliamo dare risposta.

Dal Congo, che conosciamo, si alza la protesta di chi si sente abbandonato. Scrive così John Mpaliza, che abbiamo conosciuto a Nichelino in occasione della 1ª Marcia per la Pace:

“Da 26 anni si combatte e si muore nel pieno silenzio della comunità internazionale che sa, assiste ed osserva. In 26 anni si parla di 10 milioni di vittime

In questi due decenni non ci si è mai alzati per il popolo congolese.

I paesi vicini Ruanda, Uganda e Burundi entrano ed escono dal Congo come e quando vogliono, uccidono e

saccheggiano per l'Europa, gli USA e tutto l'Occidente, anzi lo fanno con la loro complicità e per conto loro

Le foto dei massacri sono inguardabili e ce le teniamo per noi mentre piangiamo in silenzio”.

“Non ci possono essere guerre di serie B, perchè la disumanità di una guerra colpisce ovunque e sempre uomini, donne e bambini”

Eppure si riescono ancora a trovare motivazioni per costruire barriere e rispondere con il pregiudizio al dramma di chi fugge dalle bombe

Molto spesso le nostre risposte sono dettate dall'onda emotiva suggerita dalle notizie e dalle immagini : certo, è cosa buona accogliere chi sta perdendo ogni cosa ma ci lascia un po' perplessi sentire che l'accoglienza è messa ancora in crisi



dal colore della pelle e per qualcuno vale solo l'accoglienza "bianca".



Tutti i rifugiati di pelle nera in fuga dall'Ucraina sono bloccati in Polonia e rinchiusi in centri di detenzione: per loro nessuna destinazione.

L'ultimo caso a Catania dove una famiglia attendeva profughi Ucraini e invece sono arrivati due studenti nigeriani per la seconda volta in fuga dopo aver perso i propri genitori uccisi da Boko Haram

"No grazie, non apro la mia casa a due africani"

Che dire? Dobbiamo imparare ancora molto sulla Pace.

Imparare a ricercare una giustizia riparativa e non la vendetta come risposta al Male; imparare a non lasciarci travolgere dalla logica che vuole trasformare l'altro in un nemico. Ricordiamo le parole di Paolo VI del 1972 *"Non c'è Pace senza Giustizia"*: sono trascorsi 50 anni...forse non abbiamo imparato granchè.....

Scusate questo preambolo ma è un dato di fatto che quasi tutti gli interventi missionari si radicano sui vuoti di giustizia.

Vi riportiamo integralmente lo scritto di Elisa che, con il nostro aiuto, porta la sua piccola giustizia riparativa, in questi giorni accompagnata dal suo papà:

"Siamo andati a Natitingou a trovare Chiara Pasian e i "suoi" petits anges e le abbiamo consegnato i 2.000 euro con i quali, grazie a voi, hanno potuto completare il finanziamento della costruzione del pozzo per l'acqua. Durante il nostro viaggio al nord del Paese siamo andati anche a Boukombe e Manta, due villaggi del nord-ovest che frequento regolarmente. A Manta abbiamo incontrato il Chef Arrondissement e discusso a lungo con due famiglie dalle quali ho l'abitudine di fermarmi quando vado a Manta; questi incontri hanno fatto

emergere anche qui il grande problema dell'acqua dato che in diverse zone del villaggio la popolazione prende l'acqua dai fiumiciattoli non sempre puliti oppure percorre molti chilometri per trovare quella potabile.



Abbiamo ipotizzato la costruzione di pozzi con pompa manuale...prossimamente mi attiverò per avere dei preventivi e fare le dovute valutazioni.

Inoltre, dato che una delle due ragazze incontrate ha avviato un piccolo allevamento di capre,

galline, oche e conigli non mi dispiacerebbe darle una mano ad ingrandire il tutto, così da creare anche la possibilità di dare lavoro a dei giovanotti del villaggio. Le ho già chiesto di fornirmi nel dettaglio quali potrebbero essere i bisogni (acquisto di nuovi animali, piuttosto che la costruzione di un nuovo recinto/pollai/gabbie...) così da quantificare anche economicamente il tutto."

Ecco, Elisa continua e noi con lei : piccoli passi e piccoli segni di pacifica condivisione perchè la famiglia umana è una e noi vogliamo continuare a crederla e desiderarla fraterna e unita

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge 1 Cor 15,54

E' uscito a fine 2021 un film documentario dal Titolo "L'Impero del silenzio" diretto da un regista belga su sollecitazione del Dottor Muqwegue che racconta il martirio quotidiano della popolazione congolese

L'Ucraina è uno dei paesi esportatori di armi in congo